



Associazione di Vita Apostolica
Comunità Santa Maria dei Poveri

Lourdes

24-27 Luglio 2007

"Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio". Sal 83,6

Relatore:
Monsignor Mario Russotto
Vescovo di Caltanissetta

INTRODUZIONE

Solo quando l'acqua nel catino è calma e serena tu riesci a vedere la tua immagine.

Gli esercizi spirituali sono questo entrare, questo guardare nell'acqua calma della nostra vita per ritrovare il nostro volto e per riscoprire la somiglianza di Colui di cui siamo l'immagine.

Finchè siamo presi da questo vortice di attività rischiamo di perdere questo sguardo, questa trasparenza, per cui questa prima parte sarà dedicata al pellegrinaggio, mentre le altre riflessioni saranno sulle prime beatitudini.

IL PELLEGRINAGGIO

Giovanni Paolo II al punto n. 7 della bolla di indizione del grande giubileo del 2000 questa definizione di pellegrinaggio: "Il Pellegrinaggio evoca il cammino personale del credente sulle orme del redentore".

E poi dà del pellegrinaggio queste definizioni:

- Esercizio di ascesi operosa
- Pentimento delle umane debolezze
- Costante vigilanza sulla propria fragilità
- Preparazione interiore alla forma del cuore

La fede ci insegna che la vita non è un solo un cammino di ricerca della felicità o della perfezione ma è un cammino verso la casa del Padre, verso il raggiungimento della pienezza di vita; il pellegrinaggio esprime questa dimensione: "verso la pienezza".

In questo cammino l'uomo si riscopre non solo in compagnia di Dio, ma si riscopre anche fratello di fratelli, cioè non solidarietà ma solitudine contemplativa aperta alla solidarietà, dunque si riscopre comunione, comunità con gli altri per questo la comunicazione tra fratelli è più necessaria dello stesso Padre, e il vertice di questa comunione è fare l'unità di tutti gli uomini feriti, perché torniamo un unico corpo. Allora ci riscopriamo chiesa che pur nella debolezza dei suoi componenti respira la forza dello Spirito che la anima.

Quindi non siamo in cammino solo verso l'alto che è Dio ma anche verso tutti gli altri; ognuno di noi trova riposo solo quando pur senza annullare se stesso, in Dio, diventa uno per tutti e uno con tutti.

E allora il pellegrinaggio è l'espressione di questi credenti in viaggio, queste persone in solidarietà d'amore, animati dallo Spirito, mossi dal Vangelo da portare a tutti.

Anche Gesù ha interpretato la sua vicenda terrena come un pellegrinaggio, ha parlato di "vengo dal Padre" e di "ritorno al Padre"; l'esodo del Figlio per entrare nella storia, per diventare come noi e vivere con noi e il dono dello spirito sulla chiesa non sono altro che il prolungamento libero e gratuito verso l'altro della trinità; la trinità questa primordiale comunità sia al suo interno sia nel suo insieme verso il mondo, verso gli uomini. Tutta la vita di Gesù è un Pellegrinaggio. Per consumare l'esodo da se come dono totale di se.

Così anche discepoli vivono questo pellegrinaggio Verso il golgota, verso una consumazione di una pasqua continua.

La meta del nostro pellegrinaggio è la persona stessa di Gesù.

Maria allora si fa nostra sorella, nostra compagna di cammino per orientarci a Gesù, così come tutta la vita di Maria è orientata a Gesù e non a lei stessa.

Noi veniamo qui a Lourdes a ritrovare le orme di Maria, non per fermarci a Lei, ma perché attraversando il suo passare fra gli uomini riusciamo ad arrivare al figlio Gesù.

Allora il nostro pellegrinaggio a Lourdes è la traduzione simbolica di questo evento di grazia; dobbiamo riuscire a vivere il nostro cammino verso la terra promessa dell'incontro pieno della nostra vita con Dio e di noi con i fratelli. Per questo il pellegrinaggio va vissuto come una continua "fuoriuscita" di noi stessi fino alla fuoriuscita del mondo nella trasfigurazione del suo congiungimento con il cielo.

San Paolo ci ricorda che fin quando viviamo nel mondo siamo in esilio, lontani dal Signore, per questo dobbiamo vivere la propria presenza nel mondo con la consapevolezza di essere cittadini e stranieri nello stesso tempo verso la città futura.

Gesù non ci chiede di evadere dal mondo ma di disperderci nel mondo per portare a tutti il suo Vangelo e trasfigurare il pellegrinaggio dell'umanità in modo radicale e assoluto affinché tutta la comunità possa arrivare alla casa comune, nel grembo della Trinità; possa riscoprire la somiglianza con colui di cui è immagine.

È in questo ci aiuta veramente S.Maria dei poveri, madre dei poveri in pellegrinaggio verso la patria del mondo celeste.

Il pellegrinaggio è disponibilità a vivere la vita come dono per gli altri, a vivere la propria esistenza, essere a favore, pretendere sugli altri come ha fatto Maria.

Il pellegrinaggio di Maria è stato caratterizzato da:

- esperienza uditiva dell'ascolto dell'annuncio di Dio verso gli uomini;
- subito dopo l'esperienza di profonda contemplazione ad un pellegrinaggio reale facendosi dono di amore e di servizio alla cugina Elisabetta di Lei;
- facendo ciò Maria riscopre se stessa alla luce dell'amore che ha donato ed è lì che canta il Magnificat, e lì che riscopre Maria dei poveri e fra i poveri

Il vero pellegrinaggio è la carità e l'amore.

Ciascuno di noi in questo pellegrinaggio ha un ampio tesoro fra le mani: la procreatura

Noi non l'abbiamo comprata o costruita ma ci è stata consegnata come dono e noi ne siamo i primi responsabili.

Gestire la vita, orientare la vita, è fare un pellegrinaggio di sapienza, di saggezza, di "artigiano capolavoro".

È bello se con le nostre piccole e grandi decisioni, è bello se con i nostri sacrifici, è bello con i si e i no, con le nostre rinunce e le nostre aperture, è bello vedere come questo capolavoro che noi siamo si va plasmando, si va costruendo.

E così vediamo che la vita ha un duplice percorso, uno cronologico che si misura con il tempo che passa (mesi, anni,...) e uno esistenziale che dipende dalla coscienza che ognuno di noi ha delle nostre responsabilità. Così vedete nella nostra esistenza umana possiamo distinguere la vita come un atto fisico veicolato dalla vitalità, come consapevolezza e responsabilità della vita; molti hanno la vita ma non hanno la vitalità. Non vivono con la responsabilità è la consapevolezza di vivere.

Allora il pellegrinaggio diventa ricerca del senso della vita e quindi bisogno continuo, senza paura, in umiltà, nella verità, di saper ri-tornare; quando ci accorgiamo di avere sbagliato, di vivere la conversione come il nostro rientrare sulla strada giusta

In ebraico conversione significa ritornare, rimettersi sulla strada giusta

In greco conversione significa "volgere lo sguardo" (...volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto...)

È Lui che in realtà ci attira a se, a Lui possiamo rivolgere lo sguardo, e nel suo essere crocifisso possiamo trovare il senso della vita

Pellegrinaggio è visto con questi tre verbi

- Ritornare
- Cercare
- Volgere lo sguardo

È tutta la vita, tutta la persona impegnata in questo pellegrinaggio.

Ma un altro termine usato nel nuovo testamento: META' che vuol dire oltre, dopo, mente, ragione;

Cos'è allora la conversione? È andare oltre la propria veduta mentale, oltre la mente, oltre la propria ragione, anzi vuol dire uscire di mente: impazzire. Come impazzisce chi è innamorato.

Il pellegrinaggio della conversione è un cammino di follia d'amore. Perché il primo che ha vissuto questo pellegrinaggio impazzendo d'amore per noi è stato Lui.

Allora siamo chiamati a vivere questo pellegrinaggio come uscir di mente, come pazzia d'amore per Dio nella carità verso gli altri, i poveri e gli ultimi in un modo particolare.

E così il pellegrinaggio ci aiuta a subire la propria dimensione paradossale; quanto più io vado lontano in questo cammino tanto più sono spinto a rientrare in me stesso; quanto più mi distacco dalle cose abituali tanto più scopro il significato delle cose piccole; e tanto più cerco le cose piccole, tanto più cerco di essere amore per i poveri e tanto più scopro di avere incontrato le cose grandi e il Grande della mia esistenza.

Il pellegrinaggio è il segno della fede di chi cerca per trovare risposta all'anelito del cuore, ed infine una volta trovata la risposta si sente coinvolto in un cammino che apre alla speranza delle realtà eterne.

Allora il vero pellegrinaggio si realizza "*sub-contraria-specie*" cioè facendo noi la via a Dio che è la nostra via, perché Lui attraverso Maria fa il suo ingresso nel cuore di ciascuno di noi, e attraverso la comunità nel cuore di ogni uomo.

È il paradosso del cristianesimo - che fa tremare il cuore - che noi possiamo aiutare il creatore a farlo entrare nel nostro cuore.

Ognuno di noi cerchi di dire: "come posso aiutare il creatore a farsi strada nel mio cuore?".

Fanno molto riflettere a tal proposito le parole tratte da un diario di un ebreo Edwige Hillch, morta nei forni crematori di Aswich:

"Non basta predicare: "mio Dio", non basta disseppellirti dal cuore altrui, bisogna aprirti la vita. Ti prometto di trovarti sempre in me una casa per un incontro".

LE BEATITUDINI

Il luogo da cui annuncia le beatitudini, il monte, è un punto di collisione tra l'uomo e il divino, collisione che non crea esplosione ma un abbraccio d'amore.

Le beatitudini sono la segnaletica della felicità.

Esse costituiscono il cuore del Vangelo; tutto il Vangelo è sotto il segno delle beatitudini.

La prima persona cui si proclama la beatitudine è Maria.

Senza la fede è impossibile ogni discorso sulle beatitudini.

La beatitudine è:

- sentirsi Dio vicino e da Lui aiutati e valorizzati
- sentirsi utili per gli altri
- visione di Dio nella pienezza della realtà

Gesù con le beatitudini è sceso al centro della nostra umanità per dare un senso a questa nostra povera umanità.

Lui ha trasformato le nostre miserie, povertà e svuotamenti in "attraversamenti di Grazia".

Le beatitudini sono la biografia interiore di Gesù.

Le beatitudini ci offrono il ritratto di Gesù e Maria ma anche il programma della felicità cristiana.

Le b. descrivono le caratteristiche dei discepoli e di coloro che seguono Gesù e diventano sua famiglia.

Gesù sovverte con le Beatitudini i valori della felicità, infatti le b. rappresentano dei paradossi, il rovesciamento dei valori.

Le b. sono ritratto dell'uomo a cui noi dobbiamo tendere.

I santi sono scrittura vivente delle beatitudini.

Le beatitudini sono la carta d'identità del Cristiano; descrivono le caratteristiche di chi vuole seguire Gesù.

Cos'è la perfezione se non essere come Dio, animati e chinati verso gli altri?

La perfezione è il volto della misericordia.

Le b. ci invitano ad adottare i bisogni degli altri.

Le b. sono l'appello alla propria struttura di fondo non solo per alcune ore o in alcune situazioni affinché si possa donare l'amore totale al fratello e al nemico.

1^ BEATITUDINE: Beati i poveri in spirito...

Chi è il povero in spirito?

Colui che cede, si abbassa, si umilia, si sottomette.

Sono poveri coloro che vivono sottomessi alla volontà di Dio, che hanno fiducia e sperano e aspettano qualcosa da Dio.

I poveri sono gli amici di Dio.

Il povero è il punto di partenza per la preghiera

Il povero è piena conoscenza di se stessi.

Questa povertà – riconoscimento dei propri peccatori – sono la via o l'ingresso alla Santità.

Il povero è pronto ad accogliere Dio e cantare il Magnificat

Il povero fa suo ogni bisogno e necessità degli altri.

Gesù è il Messia dei poveri.

Gesù non hai mai aspettato il povero a casa sua ma è andato a cercarli, a mangiare e vivere con loro.

Egli si fa povero e ritiene fatto a Se ciò che viene fatto ai poveri.

Il povero è la soglia che ci permette di entrare nei cieli.

Il povero, così come lo è Maria, è la porta dei cieli.

Dio ci chiede di avere uno spirito da povero vivendo la nostra adesione a Cristo con uno spirito di vita umile: *“Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti”*

Avere uno spirito povero vuol dire avere il coraggio di umiliarsi nel servizio come Cristo che non è venuto per essere servito ma per servire.

Chi ha uno spirito da povero diviene sacramento della sollecitudine di Dio, segno di speranza nel mondo.

E allora siamo chiamati a uscire dal tempio, a uscire anche dalla casa nel mondo e camminare la vita sulle strade del mondo per essere trasparenza del volto di Dio.

Spirito di povertà è avere un solo interesse; è abbandono interiore e radicamento in Dio; è libertà per Dio e con Dio; è saper scrivere Gesù Cristo nelle pagine di ogni giorno, cogliendoci come gratuità che essendo dono nella sua origine continua ad essere dono nel suo uso.

Noi siamo chiamati ad essere gratuità di amore che si fa servizio nell'esercizio umile della povertà

2^ BEATITUDINE: Beati gli afflitti...

Saranno beati gli afflitti perché le loro afflizioni saranno trasformati in letizia.

Termine greco afflitti significa: coloro che si affliggono, coloro che vivono la disgrazia altrui come fosse il lutto per la propria madre.

Isaia 61

[1]Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
[2]a promulgare l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
[3]per allietare gli afflitti di Sion,
per dare loro una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
canto di lode invece di un cuore mesto.
Essi si chiameranno querce di giustizia,
piantagione del Signore per manifestare la sua gloria.
[4]Ricostruiranno le vecchie rovine,
rialzeranno gli antichi ruderi,
restaureranno le città desolate,
devastate da più generazioni.
[5]Ci saranno stranieri a pascere i vostri greggi
e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.
[6]Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
ministri del nostro Dio sarete detti.
Vi godrete i beni delle nazioni,
trarrete vanto dalle loro ricchezze.
[7]Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura,
vergogna e insulto furono la loro porzione;
per questo possiederanno il doppio nel loro paese,
avranno una letizia perenne.
[8]Poiché io sono il Signore che amo il diritto
e odio la rapina e l'ingiustizia:
io darò loro fedelmente il salario,
concluderò con loro un'alleanza perenne.
[9]Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe,
i loro discendenti tra le nazioni.
Coloro che li vedranno ne avranno stima,
perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto.

Ci sono 2 tipi di afflizioni:

- 1) L'afflizione che fa perdere la speranza; è un'afflizione e che distrugge l'uomo dal di dentro (Giuda)
- 2) L'afflizione che provoca una scossa a causa della verità e conduce alla conversione (Pietro)

Dopo le tre negazioni di Pietro, Gesù si voltò e lo guardò e Pietro si sentì amato nell'afflizione. Egli scopre la verità di un Dio che fa qualcosa di se e le lacrime sono la presa considerazione dell'amore di Dio.

Sia in Siracide sia nelle lettere di Piero possiamo leggere che per noi cause di afflizioni devono essere gli altri, le loro afflizioni, i loro peccati.

S. Bernardo di Chiaravalle: "Dio non può patire ma compatire".

Marco 16: "Maria di Magdala annuncia Gesù Risorto ai discepoli afflitti e in lutto".

Apocalisse 18: "Babilonia non vuole soffrire"

CHI AMA SOFFRE, CHI NON AMA NON VUOLE SOFFRIRE

Apocalisse 21: "Israele sarà consolata"

L'afflizione causa un rapporto con chi è afflitto.

Affliggersi è un modo di farsi prossimo, è gesto d'amore, è assunzione del dolore dell'altro.

Chi si affligge è tanto più vulnerabile, cioè aperto alle ferite che accoglie accogliendo le ferite altrui.

L'afflizione a causa del peccato non può esistere in un uomo lontano da Dio.

Tobia 13: "Beati coloro che ti amano, beati coloro che gioiscono per la tua pace. Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre."

Gli afflitti sono coloro che fanno loro speranza del mondo; sono coloro che riescono a vedere le necessità degli altri.

Afflizione è non conformismo al male; è un modo di opporsi a quello che fanno tutti. La voglia di andare controcorrente ma vivere in quel margine di libertà.

La beatitudine di chi si affligge non è un piangersi addosso ma la visione di un dono a cui si è chiamati.

Chi si affligge sa fidare in Dio e consegnare a Dio il suo dolore e trova già in questo la sua consolazione.

Dio consolerà! San Paolo usa molto questa parola.

2 Corinzi 1,3-7

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, [4]il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. [5]Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. [6]Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. [7]La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione.

Isaia 51

Il Signore è il consolatore

[12]Io, io sono il tuo consolatore.
Chi sei tu perché tema
uomini che muoiono e un figlio dell'uomo
che avrà la sorte dell'erba?
[13]Hai dimenticato il Signore tuo creatore,
che ha disteso i cieli
e gettato le fondamenta della terra....

Isaia 66

Come una madre consola un figlio
così io vi consolerò;
in Gerusalemme sarete consolati....

In Dio consolazione e tenerezza materna sono collegati.

Affliggerci significa partecipare all'afflizione di Dio, per questo dobbiamo farci portavoce della consolazione di Dio e diventare ed essere consolazione di Dio per gli altri.

3^ BEATITUDINE: Beati i miti...

La mitezza nel costume comune è considerata una mancanza di vitalità; alcuni pensano che la Mitezza è evitare lo scontro con l'altro, adeguarsi all'altro per evitarlo.

La mitezza biblica è la calma e la pazienza dei forti; è ponderazione e saggezza; è serenità e autodominio.

Una persona calma e serena può non essere mite.

La M. nei conflitti non si tira indietro ma affronta i conflitti.

Ci sono conflitti distruttivi ed altri costruttivi.

L'obbedienza attinge al conflitto costruttivo; è la dimensione offerente che trova la luce della libertà. Nei conflitti la M. alleggerisce la posta in gioco per superarli.

La M. è virtù robusta; occorre coraggio e forza per opporsi con un comportamento mite.

La M. non è un anestetico ma serve per guardare le cose dall'alto, per non farsi coinvolgere.

M. è imparare a tacere amando.

La 3^a beatitudine si collega alla 1^a beatitudine con la differenza che nella 3^a c'è un rapporto con gli altri: "orizzontale".

Siracide: "...porgi l'orecchio al popolo..."

La M. è segno della sapienza, dono di Dio.

Giacomo 3: La vera e la falsa sapienza

[13]Chi è saggio e accorto tra voi? Mostri con la buona condotta le sue opere ispirate a saggia mitezza. [14]Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità. [15]Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrena, carnale, diabolica; [16]poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. [17]La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. [18]Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

Salmo 37: Magna Charta della Mitezza

Non adirarti contro gli empi
non invidiare i malfattori.

[2]Come fieno presto appassiranno,
cadranno come erba del prato.

[3]Confida nel Signore e fa il bene;
abita la terra e vivi con fede.

[4]Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

[5]Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;

[6]farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

[7]Stà in silenzio davanti al Signore e spera in lui;

non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

[8]Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,

[9]poiché i malvagi saranno sterminati,
ma chi spera nel Signore possederà la terra.

[10]Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.

[11]I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.

[12]L'empio trama contro il giusto,
contro di lui digrigna i denti.

[13]Ma il Signore ride dell'empio,
perché vede arrivare il suo giorno.

[14]Gli empi sfoderano la spada
e tendono l'arco
per abbattere il misero e l'indigente,
per uccidere chi cammina sulla retta via.

[15]La loro spada raggiungerà il loro cuore
e i loro archi si spezzeranno.

[16]Il poco del giusto è cosa migliore
dell'abbondanza degli empi;
[17]perché le braccia degli empi saranno
spezzate,
ma il Signore è il sostegno dei giusti.

[18]Conosce il Signore la vita dei buoni,
la loro eredità durerà per sempre.
[19]Non saranno confusi nel tempo della
sventura
e nei giorni della fame saranno saziati.

[20]Poiché gli empi periranno,
i nemici del Signore appassiranno
come lo splendore dei prati,
tutti come fumo svaniranno.
[21]L'empio prende in prestito e non restituisce,
ma il giusto ha compassione e dà in dono.

[22]Chi è benedetto da Dio possederà la terra,
ma chi è maledetto sarà sterminato.
[23]Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo
e segue con amore il suo cammino.
[24]Se cade, non rimane a terra,
perché il Signore lo tiene per mano.

[25]Sono stato fanciullo e ora sono vecchio,
non ho mai visto il giusto abbandonato
né i suoi figli mendicare il pane.

[26]Egli ha sempre compassione e dà in
prestito,
per questo la sua stirpe è benedetta.

[27]Stà lontano dal male e fa il bene,
e avrai sempre una casa.

[28]Perché il Signore ama la giustizia
e non abbandona i suoi fedeli;
gli empi saranno distrutti per sempre
e la loro stirpe sarà sterminata.

[29]I giusti possederanno la terra
e la abiteranno per sempre.

[30]La bocca del giusto proclama la sapienza,
e la sua lingua esprime la giustizia;

[31]la legge del suo Dio è nel suo cuore,
i suoi passi non vacilleranno.

[32]L'empio spia il giusto
e cerca di farlo morire.

[33]Il Signore non lo abbandona alla sua mano,
nel giudizio non lo lascia condannare.

[34]Spera nel Signore e segui la sua via:
ti esalterà e tu possederai la terra
e vedrai lo sterminio degli empi.

[35]Ho visto l'empio trionfante
ergersi come cedro rigoglioso;

[36]sono passato e più non c'era,
l'ho cercato e più non si è trovato.

[37]Osserva il giusto e vedi l'uomo retto,
l'uomo di pace avrà una discendenza.

[38]Ma tutti i peccatori saranno distrutti,
la discendenza degli empi sarà sterminata.

[39]La salvezza dei giusti viene dal Signore,
nel tempo dell'angoscia è loro difesa;

[40]il Signore viene in loro aiuto e li scampa,
li libera dagli empi e dà loro salvezza,
perché in lui si sono rifugiati.

I miti devono:

- non adirarsi
- non invidiare
- desistere dall'ira
- deporre lo sdegno

E' M. colui che non si lascia trascinare dalle emozioni negative quando viene a contatto coi suoi malfattori

I miti devono vivere otto imperativi:

1. confida nel Signore
2. fai il bene
3. abita la terra

4. cerca la gioia nel Signore
5. affida al Signore la tua vita
6. confida in Lui
7. stai in silenzio davanti al Signore
8. opera in Lui

La M. aiuta il credente a stare nel giusto mezzo.

I miti:








- sono pacificatori
- non sono più incrinati dalle emozioni
- sono consapevoli che Dio è il Signore della storia
- sanno accogliere gli altri anche nelle loro diversità
- vivono a cuore aperto
- amano senza stancarsi mai
- diffondono serenità e calma attorno a se
- sanno rispettare il cammino degli altri con i loro ritmi

La mitezza appartiene ai doni dello Spirito Santo per cui bisogna chiedere il dono della mitezza al Signore

Galati 5,22

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé;

La M. si oppone a:

-  inimicizia
-  discordia
-  gelosia
-  dissensi
-  divisioni
-  fazioni
-  invidie

La M. è l'altra faccia dell'umiltà; il mite non si innalza, non considera gli altri inferiori a se.

Richiede mitezza anche la "correzione fraterna" che è la forma più alta di carità.

2 Timoteo 24

Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite, [25]dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità [26]e ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà.

Bisogna stare attenti che la debolezza degli altri può diventare causa di vana gloria, e può capitare di voler correggere una persona cara ma di mostrare presunzione anziché mitezza.

Il mite sa correggere l'altro da fratello a fratello

La mitezza spinge il credente a:

- a) divenire portatore di pace
- b) minimizzare situazioni pesanti
- c) alleggerire di difetti propri e degli altri

Gesù non è un maestro duro e presuntuoso ma mite.

Matteo 12

Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, [16]ordinando loro di non divulgarlo, [17]perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia:

*[18]Ecco il mio servo che io ho scelto;
il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.*

*Porrò il mio spirito sopra di lui
e annunzierà la giustizia alle genti.*

*[19]Non contenderà, né griderà,
né si udrà sulle piazze la sua voce.*

*[20]La canna infranta non spezzerà,
non spegnerà il lucignolo fumigante,
finché abbia fatto trionfare la giustizia;*

[21]nel suo nome spereranno le genti.

La M. è dominio delle proprie emozioni e rispetto per la persona degli altri.

La M. è presupposto essenziale per un buon rapporto con gli altri.

La M. spinge verso la solidarietà e l'aiuto agli altri.

La M. è svuotamento di se e luce di forza tranquilla.